In memoria di Augusto Sartori : 14 maggio 1180 - 2 marzo 1957

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art**

Band (Jahr): **- (1957)**

Heft 2-3

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

brausenden Strom gleich, ergoß sie sich in das vorbereitete Bett, dieses überschwemmend. Nichts widerstand seiner Kraft. Seine Wellen schlugen auch an unser Gestade. Dies nach einer großen Ausstellung Munchs in der Kunsthalle und der darauf folgenden des deutschen Expressionisten Kirchner.
Wie weit sind wir jetzt schon von der eingangs erwähnten Zeit um 1880 entfernt. Zurückgreifend vor diese, entstand die Baslerschule, fußend auf der des Realisten-Idealisten Courbet, auf dessen groß und breit gemalten stimmungsvollen Gemälden der westliche Glanz des Jura liegt. Aber auch die von van Goghs Sonne überfluteten Ebenen loderten am Basler Rhein auf, und Cézannes hohe, vorbildliche Meisterschaft gab diesen Malern die nie versagende Qualität, unberührt vom Expressionismus.
Picassos blaue und rosa Frühzeit fand in Basel kaum Aufnahme, während seine starke, suggestive Gewalttätigkeit manch einen in ihren Bann zog.
Vergessen wir nicht, daß der Verismus, Purismus, die neue Sachlichkeit eine eigene selbständige Stätte bei uns hat, mit Basler Witz gesättigt. Freuen wir uns darüber. Der Futurismus hatte keine Zukunft bei uns.
Der Dadaismus spukte, klebte und nagelte auch in der Rheinstadt — es ist aber schon lange her.
Und jetzt stecken wir in einem neuen Aufbruch, nicht dem des Herzens, aber dem der Abstraktion, die immer weitergeht, dem Nichts zu, zur vollen Auflösung in eine bewußte Kunstlosigkeit. Die Kunst, die Jahrtausende dauerte, sich langsam von Stil zu Stil entwickelnd, Großes und Höchstes bringend, das wurde in drei Generationen vom Wirbel ergriffen, aufgelöst. 4000 Nummern im Katalog von 1880, wie wenig erwies sich davon als wahre Kunst, was wird von unserer überquellenden Produktion sich halten können?

Ernst Nobs gestorben

Herr alt Bundesrat Ernst Nobs ist am 13. März plötzlich einer Herzattake erlegen.
In seinen Aemtern, in Zürich wie in Bern und nach seinem Rücktritt als Bundesrat, als Präsident der Arbeitsbeschaffungskommission für bildende Kunst, hat Herr Bundesrat Nobs sich bei jeder Gelegenheit für das Schaffen der Maler und Bildhauer überzeugt und erfolgreich eingesetzt. Unsere Gesellschaft, die ihn vor zwei Jahren zum Ehrenmitglied ernannte, verliert in ihm aber mehr als nur den der Kultur verpflichteten Politiker, er war für manchen Kollegen ein wertvoller und treuer Freund, der mit ganzem Herzen allem künstlerischen Schaffen zugetan war. In seinen Mußestunden drängte es Herrn Bundesrat Nobs immer wieder dazu, selbst zum Stift oder zum Pinsel zu greifen. Er lehnte es aber immer bescheiden ab, als Maler zu gelten.
Noch vor wenigen Tagen reiste Herr Bundesrat Nobs nach Bern, um an der Einweihungsfeier der Fresken von Fritz Pauli zugegen zu sein, und er sprach zu Kollegen voll Unternehmungslust von Zukunftsplänen. Ihre Verwirklichung sollte ihm nicht vergönnt sein.
Seiner Gattin sprechen wir unser tiefes Beileid aus.

In memoria di Augusto Sartori

14 maggio 1880 — 2 marzo 1957

Sembrava che la Morte dopo avere fatto abbondante messe tra gli artisti due anni or sono, potesse, per un certo tempo, dimenticarli; ma non è stato. Inattesa, insospettabile — poichè nulla mai si sapeva di lui che nulla mai voleva far sapere — ci è giunta la notizia della dipartita di *Augusto Sartori*. Un nuovo lutto s'è venuto ad aggiungere agli altri; un nuovo rimpianto s'è allineato nel cuore dei colleghi che tengono accesa la fiaccola dell'arte in tempi non facili e sotto raffiche, spesso, troppo impetuose.
Luce discreta, ma alta quella dell'arte di Sartori. Alta per purezza di bagliori e per una assiduità di riflessi che solo in questi ultimissimi anni è venuta scemando. Il fisico certo era stato provato dal lavoro e dalla scuola alla quale dedicò con passione molte delle sue giornate operose. E non c'è forza spirituale, soprattutto nel campo della creazione, e pur essendo Egli stato tutto spirito, che possa reggere senza l'ausilio del sangue che ci riscalda e ci rinnova.
Se è di ogni autentico artista il potere di far continuare i palpiti del proprio cuore nel tessuto dell'opera che egli ha creato è stata di Sartori come di nessun'altro tra i suoi colleghi la facoltà di smaterializzarsi; di vivere smaterializzato in una pacatezza di gesti, in una contenutezza di modi, in una riservatezza d'espressioni divenute col tempo la sua costante. Mai che alcuno di noi abbia sentito il peso della sua presenza fisica. La sua voce più vera e più nutrita noi l'abbiamo sempre ascoltata dalle sue tele. Lui vivo, la sua presenza, il suo credo, il suo messaggio l'abbiamo solo e sempre sentito nelle sue opere. Lo sapevamo desideroso di solitudine e in solitudine l'abbiamo lasciato; lo sapevamo bisognoso di silenzio e questo silenzio mai abbiamo turbato.
Oggi, no. Per breve spazio di tempo, caro collega, il largo compianto non ha potuto non richiamare attorno alla tua bara, attorno a questa fossa che si sta per chiudere, i tanti che ti hanno sempre stimato ed ammirato: la folla che, inconsapevolmente ti ha creato attorno il mito dell innavicinabilità. Ma è presenza, ancora una volta, muta; fatta muta dalla commozione e dal dolore.
Io stesso vorrei che la mia voce non risuonasse troppo forte per non creare discordanze; anche se posso dire che sei oggi vivo in noi e per noi come ieri e che per questo tuo commiato fiscio assoluto il tuo nobile messaggio d'arte, fatto di poesia e di bontà, ci è più leggibile ancora . . .
Sono rimasti luminosi — e lo rimarranno — i cieli profondi che hai dipinto con tanta passione contenuta; sono mossi da venti invisibili — e lo rimarranno — i veli che fasciano i volti di donna che hai dipinto con tanta fedeltà al vero e tanto desiderio di perfezione; sono freschi di profumo genuino — e lo rimarranno — i fiori che hai ricreato col pennello attento ad ogni sfumatura. E i monti caldi dei tuoi tramonti, i colli che hai rivestito di fronde verdi, i campi, gli orti, i giardini che hai riprodotto in innumerevoli tele in un trasporto illimitato d'amore alla tua terra di Giubiasco, alla gente del tuo borgo, alla bellezza che non ha dimore e che ha fatto delle tue tele migliori musiche dolci e soavissimi sogni, rimarranno caldi e verdi e daranno odore di terra.
A nome della sezione ticinese e del comitato centrale della Società dei pittori, scultori e architetti svizzeri, a nome della Sociatà ticinese per le belle arti e del comitato centrale del Kunstverein svizzero, a nome di tutti i colleghi lascia che deponga sulla zolla del tuo riposo terreno il fiore del cordoglio; al tuo messaggio la riconoscenza che le generazioni future rinnoveranno.